



UN ATOLLO URBANO

BY NICOLE BOTTINI

Cilindro, cono e semisfera. Sono queste le semplici forme geometriche che compongono Atollo, vincitrice del Compasso d'oro nel 1979 e diventata l'archetipo della lampada da tavolo. Disegnata nel 1977 da Vico Magistretti per Oluce, l'azienda italiana di design più antica ancora attiva nel campo dell'illuminazione, di cui il designer era art director e principale firma, questa lampada rivoluziona completamente il modo di immaginare il classico abat-jour. La luce è diretta e diffusa, con intensità variabile, ed è composta da un basamento cilindrico che ricorda una «malitona» e che termina a cono. Una sorta di colonna, corposa e resistente, che ha lo scopo di sostenere il peso della cupola e rendere stabile l'apparecchio di illuminazione. Lo stelo regge una calotta semisferica, che sembra galleggiare sospesa. Progettata sul criterio del gioco di luce, la lampada è stata pensata in due varianti di materiale: una versione in metallo verniciato, che fa sì che la calotta esterna rimanga in ombra mentre la luce interna si diffonde sull'elemento conico e sul basamento cilindrico, generando così luce e al contempo penombra; e un'altra versione in vetro opalino, che riproduce e

diffonde la luce in modo morbido e accogliente. Grazie a questa peculiarità, Atollo si trasforma in una silhouette grafica capace di rivedere il concetto di lampada. Gli elementi tecnici rimangono nascosti, caratteristica ricorrente negli oggetti di Magistretti, che è sempre stato alla ricerca del rigore geometrico. Oggi è disponibile in tre dimensioni differenti: metallo verniciato oro salinato, bianco, nero e bronzo salinato, oppure in vetro soffiato opale acidato. Decorativo ma essenziale, Atollo è un oggetto senza tempo, slegato dalle mode del momento, ed è entrata fin da subito nelle collezioni permanenti dei maggiori musei di design, come il MoMa di New York e la Triennale di Milano. Una vera e propria scultura luminosa, caratterizzata da una perfetta composizione formale e da proporzioni armoniose, emblematica di una semplicità di pensiero e di gesto tipica del progettista, impegnato nella costante ricerca di coniugare soluzioni formali semplici con effetti luminosi. Diceva: «Amo le forme geometriche. Amo fare cose essenziali che sembrano niente». E Atollo pare essere l'interpretazione più diretta e letterale di questo pensiero. (riproduzione riservata)

IN ALTO, LA LAMPADA ATOLLO DI OLUCE; SOTTO, ALCUNE FASI DELLA SUA LAVORAZIONE (FOTO ALESSANDRO GAJA)

